

← dell'anticomunismo. A questa manovra dei socialisti di destra noi contrapponiamo la parola d'ordine dell'unità d'azione. Noi diciamo che non si può ottenere l'Unione di tutti i socialisti escludendo un grande partito qual è il partito comunista, seguito dal 60% della classe operaia.

Per impedire la scissione noi avevamo proposto di creare una federazione dei due partiti. In seno a questa federazione si sarebbero potute risolvere tutte le questioni attinenti al coordinamento delle azioni dei due partiti. Il partito socialista però si dichiarò contrario alla creazione di una tale federazione.

Nel partito socialista vi è una situazione instabile. Gli elementi di destra possono ancora avere il sopravvento. Ciò dipenderà dalla situazione politica generale. Va rilevato che la scissione dei socialisti ha facilitato le manovre di De Gasperi volte ad escludere dal governo i socialisti e i comunisti.

Le dimissioni del governo ebbero luogo per la pressione esercitata dagli Stati Uniti e dal Vaticano. Fin dal suo primo viaggio negli Stati Uniti nel gennaio 1947 De Gasperi aveva deciso di provocare una crisi e di ottenere l'esclusione dei comunisti dal governo. Ma allora questo giuoco di De Gasperi fallì perché i socialisti rifiutarono di entrare nel governo senza i comunisti.

Nel maggio 1947 De Gasperi fece un altro tentativo. Sotto la pressione diretta e aperta degli Stati Uniti e della reazione egli provocò una nuova crisi. Il pretesto sfruttato fu il seguente argomento: un governo al quale partecipano i comunisti non può essere aiutato dagli Stati Uniti. Dapprincipio De Gasperi propose di escludere dal governo i soli comunisti, ma i socialisti si rifiutarono di entrare nel governo senza i comunisti e De Gasperi fu costretto, coll'appoggio dei destri, a formare un ministero di soli democristiani.

L'esclusione dei comunisti e dei socialisti dal governo cambiò tutta la situazione politica in Italia. Il comp. Togliatti dichiarò che una tale soluzione della crisi governativa voleva dire la scissione in seno alla democrazia italiana ed era un passo indietro nei confronti della democrazia.

La reazione voleva provocare la classe operaia e spingere il partito comunista sulla strada delle avventure. Il partito comunista aveva sempre dichiarato che per esso la partecipazione al governo non era una questione di principio, ma un mezzo di lotta per il rinnovamento del paese. La nostra estromissione dal governo fu presa dalla reazione come un segnale per un'offensiva aperta; essa tentò di liquidare i Comitati di Liberazione nazionale. Gli imprenditori si trovarono ad avere le mani libere e scatenarono l'offensiva per la liquidazione della scala mobile dei salari, stabilità prima; per l'eliminazione del divieto di licenziare gli operai dalle fabbriche e dalle officine. La reazione tenta di far cadere tutto l'onere della ricostruzione del paese sulle spalle della classe operaia.

La reazione ebbe le mani libere nel campo della politica estera e cercò di trasformare definitivamente l'Italia in un docile strumento dell'imperialismo americano.

Il primo provvedimento reazionario del governo di De Gasperi è stato il rinvio delle elezioni all'Assemblea nazionale alla primavera 1948. Oggi già si parla di differire le elezioni a un tempo ancora più lontano. Si è iniziata una

serie di attacchi al partito comunista: perquisizioni nelle sedi del partito comunista, tentativo di proibire comizi ed assemblee, ecc. Continuano gli arresti di partigiani sotto il pretesto di loro «azioni illegali» durante l'occupazione. E al tempo stesso i fascisti vengono scarcerati. La stampa fascista ha oggi libertà d'azione.

Occorre rilevare che la capacità di lotta nel nostro partito non è stata intaccata da queste misure reazionarie del governo De Gasperi. L'autorità del partito continua a crescere fra le masse. Il partito aumenta i suoi effettivi e diventa più attivo. Si ha un avvicinamento con i partiti di sinistra; alla base si creano comitati per la difesa della Repubblica.

La politica economica del governo De Gasperi ha provocato un nuovo aumento dei prezzi, una nuova svalutazione della lira. La resistenza dei padroni alle rivendicazioni degli operai aumenta.

Tutto ciò ha suscitato nel paese un movimento generale di protesta. Nelle ultime settimane hanno avuto luogo in tutta Italia degli scioperi di massa. Or non è molto nell'Italia del Nord hanno scioperato i salariati agricoli. A questo sciopero hanno partecipato più di un milione di braccianti. Vi è stato uno sciopero di 600.000 metallurgici. In tutto il paese si sviluppa il movimento dei contadini con l'occupazione delle terre incolte. Il 20 settembre vi sono state grandi dimostrazioni di protesta contro il carovita. Queste dimostrazioni sono state organizzate dal partito comunista con i socialisti, il partito d'azione e il partito della democrazia del lavoro.

I democristiani tentano di scindere i sindacati, di trattenerli dalla partecipazione alla lotta politica. Durante il congresso dei sindacati di Firenze, nel giugno 1947, i democristiani osteggiarono in tutti i modi l'elezione democratica della direzione dei sindacati, tentando di mantenere il vecchio principio paritetico. Noi riuscimmo tuttavia ad abolire questo principio e durante le elezioni avemmo la maggioranza. I democristiani si opposero all'accettazione della mozione che approvava lo sciopero politico dichiarato dai sindacati. Su questa questione, i democristiani, sotto la pressione delle masse furono costretti a cedere. Nonostante questa sconfitta essi non cessarono la loro lotta per acquistare influenza nei sindacati.

Il governo De Gasperi ha stabilito stretti legami con gli Stati Uniti. Esso incoraggia la campagna di ostilità diretta contro l'Urss e contro i paesi a nuova democrazia. Alla testa della campagna antisovietica, anticomunista stanno i democristiani e la Chiesa. Prima, nella loro propaganda antisovietica, essi sfruttavano la questione di Trieste e del trattato di pace. Però, dopo che il compagno Togliatti andò a Belgrado e stabilì col governo jugoslavo un contatto diretto, che avrebbe permesso una soluzione soddisfacente della questione di Trieste, questa campagna antisovietica ebbe una risposta decisiva. La propaganda antisovietica si sviluppa oggi in connessione col «piano Marshall». I nostri nemici vorrebbero farci passare per avversari di un aiuto all'Italia.

La posizione del partito comunista in questa questione è chiara. Noi siamo per il mantenimento dell'indipendenza della nostra patria. Noi cerchiamo l'amicizia sia degli Stati Uniti che dell'Unione Sovietica. Abbiamo bisogno dell'aiuto degli Stati Uniti ma anche gli



Andrej Zdanov, capo della delegazione sovietica che alla fine del settembre del '47 incontra i partiti comunisti europei per gettare le basi del Cominform

Stati Uniti hanno bisogno di noi. Possiamo quindi condurre coll'America trattative su basi uguali. Oltre che degli Stati Uniti noi abbiamo bisogno dell'aiuto dei paesi dell'Europa orientale. Noi siamo contro a ogni piano che minaccia l'indipendenza del nostro paese. Il partito comunista comprende che il «piano Marshall» prevede la creazione di due blocchi in Europa. Questo piano porta alla sotmissione del nostro paese ad altri grandi paesi, porta con sé l'intromissione politica degli Stati Uniti negli affari degli altri paesi, come testimonia in modo evidente l'esempio della Grecia. Per tutte queste ragioni noi respingiamo il «piano Marshall» perché ognuno dei punti suelencati minaccia la nostra libertà e la nostra indipendenza. Noi non dobbiamo parlare di «aiuto». Noi abbiamo mezzi sufficienti per condurre con gli Stati Uniti trattative su basi uguali. Gli Stati Uniti sono un paese ricco, noi siamo poveri, ma non dobbiamo agire come parenti poveri degli americani. I nostri avversari contavano sulla paura e sulla demoralizzazione delle nostre file. Ciò non è avvenuto. Il nostro scopo è il regime democratico nel nostro paese. Noi potremo rag-

giungerlo soltanto attraverso il blocco delle più larghe forze democratiche.

Sul piano politico noi tendiamo a rovesciare il governo di De Gasperi. A questo proposito vi sono parecchie varianti: 1) Allargare il governo per mezzo dell'inclusione dei saragattiani e dei repubblicani. Questo non può che rafforzare De Gasperi. Noi respingiamo quindi questa variante. 2) Creare un governo diretto dai socialisti ma senza la partecipazione dei comunisti. Si prevederebbe di realizzare ciò che fu fatto in Francia. Tale soluzione è quasi impossibile. Noi le siamo contro perché romperebbe l'unità d'azione del partito comunista e del partito socialista e porterebbe alla scissione coi socialisti. 3) Noi proponiamo la soluzione seguente della questione. È necessario creare un governo con la partecipazione dei partiti di sinistra.

ZDANOV - E i democristiani? Essi vi hanno cacciato dal governo. Sono dei nemici. Hanno fatto il colpo di stato.

LONGO - E i democristiani di destra?

ZDANOV - Voi volete essere più parlamentari degli stessi parlamentari. Per primi essi hanno trasgredito alla regola parlamen-

tare allontanando voi, il partito più forte, dal governo. Non comprendiamo questa combinazione. Permettetemi di fare una domanda. Se la reazione avanza, il Ce del partito si ritira cacciando i comunisti dal governo la reazione ha ottenuto un successo. Questo non è un passo indietro. È un colpo di stato. Che cosa pensa di fare il partito? Passerà dalla difensiva all'offensiva? Ha il partito un piano d'offensiva? Fino a che punto il partito pensa di difendersi e da quel momento passerà all'offensiva. O forse col pretesto di evitare «avventure» permetterete che il partito venga messo fuori legge? Fino a quando il partito ha intenzione di retrocedere? Tutte queste questioni non possono non inquietare la classe operaia di tutto il mondo.

LONGO - Noi organizziamo un largo movimento di massa. Abbiamo anche esaminato la possibilità di uno sciopero generale dei metallurgici, sino all'occupazione delle fabbriche da parte degli operai. Avevamo intenzione di utilizzare questo mezzo per far pressione sul governo. Abbiamo invitato i contadini ad occupare le terre...

ZDANOV - Voi dite «senza avventure». E lo sciopero generale e le manifestazioni secono voi sono anch'esse avventure? Ha il partito un piano d'offensiva o pensa di difendersi anche nel futuro e attendere che la reazione metta fuori legge il partito comunista e lo cacci nel «illegale»? Vi hanno cacciato dal governo. Da parte nostra non vi fu resistenza. La reazione andrà oltre. Vi saranno da parte vostra dei contrattacchi?

LONGO - Abbiamo un piano di passaggio all'offensiva. Esso prevede, ottenere che De Gasperi non abbia l'appoggio delle masse, non permettere che i saragattiani lo sostengano.

Se De Gasperi avesse l'appoggio dei saragattiani e dei repubblicani ciò avrebbe una ripercussione anche sul partito socialista. Il nostro compito consiste nel raggruppare tutte le forze di sinistra e, sulla base di questa unione, ottenere l'allontanamento del governo il quale non ha una maggioranza stabile.

In questa direzione abbiamo già avuto dei successi. Dapprima i saragattiani e i repubblicani erano propensi a sostenere De Gasperi. Oggi si allontanano da lui. Il nostro piano consiste nel rafforzare il movimento operaio per le rivendicazioni economiche e porre il governo di fronte alle necessità di soddisfare queste rivendicazioni o dimettersi.

Nel Parlamento furono presentate due risoluzioni per il voto di sfiducia a De Gasperi: quella di Nenni a nome della frazione socialista e quella di Togliatti per il partito comunista. Queste due risoluzioni saranno tra breve esaminate in Parlamento. Se noi riusciremo a far dimettere il governo si porrà il problema della formazione di un nuovo governo. Se De Gasperi non si dimetterà, noi faremo appello alle masse.

Il Ce del nostro partito ha esaminato la questione dell'esclusione dei comunisti dal governo e ha constatato che il partito si è dimostrato debole durante il passaggio all'opposizione. La nostra opposizione è stata piuttosto verbale e si è espressa nell'organizzazione di assemblee e comizi. Soltanto negli ultimi tempi il partito passa all'azione.

ZDANOV - Incorriamo a temerci?

LONGO - Sì, ci temono.

ZDANOV - Un partito di due milioni di uomini può incutere paura a dieci De Gasperi.

Ma se vi temono, perché avvengono arresti di partigiani, perquisizioni nelle sedi del partito comunista e la proibizione dei comizi?

LONGO - Sotto la pressione delle masse da noi organizzate il governo è stato costretto a rimettere in prigione alcuni fascisti liberati, ha revocato l'ordine di vietare i nostri giornali murali nelle imprese e non attenta più alla libertà di riunione. La reazione non ha osato pensare a un'offensiva aperta.

Noi diamo un'importanza particolare agli ex partigiani. Il 7 settembre vi sono state dappertutto delle sfilate di partigiani. Nella sola Modena - piccola città dell'Emilia - hanno preso parte alla sfilata ventimila ex partigiani che sono passati su una piazza in ordine militare.

Il Ce del nostro partito ha criticato la posizione indecisa del partito, l'indebolimento del lavoro alla base. Tutto il partito è stato avvertito che il governo non può essere rovesciato unicamente con combinazioni parlamentari.

Noi comprendiamo che il pericolo del fascismo esiste ancora. Nel paese vi è una ripresa dell'attività delle organizzazioni fasciste. Il governo incoraggia i fascisti all'offensiva. In particolare l'organizzazione semifascista «Uomo qualunque» sta svolgendo una grande attività. Bisogna imporre al governo delle misure contro i fascisti.

Voglio dire qualche parola sulla composizione del nostro partito. Il partito è raggruppato intorno al suo Ce e al compagno Togliatti. Il difetto del nostro partito è che la sua influenza non corrisponde al numero dei suoi membri. Nelle campagne i braccianti sono per noi, ma fra i contadini poveri e medi abbiamo ancora una debole influenza. E deboli sono le posizioni del partito tra la piccola borghesia e gli intellettuali. Noi abbiamo dei solidi legami con organizzazioni di massa quali sono i sindacati unitari e le leghe cooperative, ma finora non abbiamo prestato attenzione all'estensione della nostra influenza fra le organizzazioni di massa sportive, culturali e altre.

Noi soffriamo di una grande insufficienza di quadri nel partito. Noi prestiamo una grande attenzione all'educazione ideologica dei membri del partito.

Il nostro partito tiene conto della prospettiva di una lotta accanita e si prepara in modo organizzato a resistere alla reazione che avanza.

Mi associo a quanto ha detto il compagno Duclos ed esprimo la nostra soddisfazione per la convocazione di questa conferenza. Abbiamo avuto la possibilità di scambiare le esperienze che utilizziamo per la nostra lotta. L'esperienza dei partiti comunisti fratelli servirà a noi da stimolo per una lotta vittoriosa e rafforzerà i nostri legami con i paesi a nuova democrazia.

Esprimiamo al partito comunista (bolcevico) dell'Urss e al compagno Zdanov la nostra riconoscenza per tutto ciò che fu fatto per noi e per la liberazione del nostro paese. Ascolteremo con grande attenzione tutti i consigli che ci daranno i compagni. Ciò potrà esserci di grande aiuto nella nostra lotta contro la trasformazione dell'Italia in uno strumento dell'imperialismo angloamericano. Vi promettiamo di lottare in modo ancora più attivo per il progresso e per la vittoria del socialismo.

Alle 17 la riunione è tolta.

# i viaggi di unità vacanze per i lettori

## i paesi la storia e la cultura

### LA RUSSIA DEGLI SCRITTORI

Le dimore di Puskin, Dostoevskij, Tolstoj, Pasternak e Gorkij (MINIMO 20 PARTECIPANTI)

PARTENZA: 12 marzo da Milano - DURATA: 13 giorni (12 notti) - TRASPORTO: volo di linea più treno più pullman - ITINERARIO: Italia / San Pietroburgo - Pskov - Mosca - Yalta - Mosca / Italia - QUOTA DI PARTECIPAZIONE: lire 2.310.000 / Supplemento partenza da Roma lire 30.000

La quota comprende: volo a/r, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, l'ingresso ai musei e alle dimore, tutte le visite previste dal programma, la pensione completa (compresa le cene nei ristoranti caratteristici), e un accompagnatore dall'Italia adeguato all'itinerario culturale. È previsto l'incontro con «l'Unione degli scrittori».

### VIETNAM: IL FIUME ROSSO

(MINIMO 15 PARTECIPANTI)

PARTENZA: 26 marzo da Milano - DURATA: 15 giorni (13 notti) - TRASPORTO: volo di linea via Mosca - ITINERARIO: Italia / Mosca - Hanoi - Halong - Hanoi - Danang Hue - Quynon - Nha Trang - Ho Chi Minh Ville - Mosca / Italia - QUOTA DI PARTECIPAZIONE: lire 3.180.000 / Supplemento partenza da Roma lire 30.000

La quota comprende: volo a/r, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e i migliori nelle località minori, un pernottamento a Mosca e la visita della città e del Cremlino, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, i trattamenti termali e un accompagnatore dall'Italia.



### L'ORDA D'ORO: i guerrieri di Kubilai VIAGGIO IN CINA E MONGOLIA

(MINIMO 15 PARTECIPANTI)

PARTENZA: 11 aprile da Roma - DURATA: 15 giorni (12 notti) - TRASPORTO: volo di linea - ITINERARIO: Roma / Pechino - Hohot - Baotou - Hohot - Datong - Talyuan - Xian - Pechino / Roma - QUOTA DI PARTECIPAZIONE: lire 3.430.000

La quota comprende: volo a/r, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e nei migliori nelle località minori, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia.

### LE CITTÀ IMPERIALI E IL SUD

L'itinerario di Unità Vacanze in MAROCCO

(MINIMO 40 PARTECIPANTI)

PARTENZA: 19 aprile da Milano - DURATA: 15 giorni (14 notti) - TRASPORTO: volo speciale - ITINERARIO: Italia / Marakech - Casablanca - Rabat - Meknes - Fes - Mideit - Erfoud - Tinehir - El Kelaa Des M'Gouna - Quarzazate - Zagora - Quarzate - Agadir - Tafraout - Essaouira - Marakech / Italia - QUOTA DI PARTECIPAZIONE: lire 1.790.000 / Supplemento partenza da Roma lire 100.000

La quota comprende: volo a/r, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, i trasferimenti interni con pullman privato, guida marocchina di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.

### A SUD DELLE NUVOLE VIAGGIO IN CINA

(MINIMO 15 PARTECIPANTI)

PARTENZA: 15 febbraio da Roma - DURATA: 15 giorni (12 notti) - TRASPORTO: volo di linea più treno più battello - ITINERARIO: Roma / Pechino - Xian - Kunming - Foresta di Pietra - Anshun - Huang Guo Shun Gulyang - Gullin - Pechino / Roma - QUOTA DI PARTECIPAZIONE: lire 2.800.000

La quota comprende: volo a/r, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e nei migliori nelle località minori, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia.



MILANO Viale Fulvio Testi 69 - Tel. (02) 64.40.361  
ROMA Via dei Taurini 19 - Tel. (06) 44.490.345

Informazioni anche presso le Federazioni dei Paesi